

La partita dei contratti, «rispettare le regole»

Il confronto. Bonomi invita tutti ad attenersi all' intesa sottoscritta con il Patto della Fabbrica.

«No ad accordi stipulati in violazione»

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci



Metalmeccanici. Comparto al rinnovo del contratto ADOBESTOCK

«Il blocco dei contratti non lo vuole nessuno». Il presidente di Confindustria replica alle accuse sindacali sulla presunta contrarietà delle imprese al rinnovo dei contratti, rivendicando il rispetto dell'impegno preso alla chiusura del contratto della sanità privata avvenuta «in 14 settimane dalla mia nomina», dopo 14 anni di attesa.

In vista dell'attuale tornata contrattuale che interessa 10,5 milioni di lavoratori nel privato, Bonomi indica un «duplice dovere»: l'autonomia delle associazioni va rispettata, ma al contempo richiama «fermamente tutti al rispetto delle regole» fissate insieme al sindacato nel Patto della Fabbrica. Dove queste regole vengono rispettate, aggiunge il presidente di Confindustria «i contratti, dopo il legittimo e giusto confronto tra le parti, si rinnovano senza problemi, come nel settore della gomma-plastica e del vetro». Quindi «non è in discussione la libertà delle imprese di sottoscrivere i contratti che vogliono, come sta avvenendo nell'alimentare». Ma «non possiamo immaginare che accordi stipulati in violazione alle regole sottoscritte due anni fa possano ricadere a cascata su tutti i nuovi Ccnl», perché «si metterebbero in enorme difficoltà tantissime imprese a minori margini, soprattutto le piccole. O si darebbe il via libera a un aumento di contratti che svuoterebbe dall'interno il senso stesso delle nostre associazioni». Il messaggio al sindacato è chiaro: «Se le regole sottoscritte due anni fa non vanno più bene, bene ridiscutiamole», ma non accusateci di non voler rinnovare i contratti. Bonomi bocchia la proroga del blocco dei licenziamenti e, al governo che lavora alla riforma degli ammortizzatori, chiede di far decollare le politiche attive del lavoro.

Quanto al governo, sono allo studio misure, già nella prossima manovra, che potrebbero contribuire a sbloccare numerose vertenze dell'attuale tornata di rinnovi di Ccnl. La prima misura allo studio dei tecnici dell'esecutivo consiste nel rendere strutturale, o quantomeno

lasciare in vigore per la tornata contrattuale 2020-2022 il raddoppio della quota di welfare contrattuale completamente esentasse, portato per quest'anno a 516 euro dal 1° Agosto.

L'attenzione generale, ora, è rivolta, tra le tante vertenze, al rinnovo del contratto nazionale con Federmeccanica ed Assital che riguarda 1,4 milioni di metalmeccanici. La piattaforma presentata da Fiom, Fim e Uilm prevede per il triennio 2020-2022 un incremento dei minimi dell'8%, pari in media a 153 euro lordi di aumento, giudicato «insostenibile» dalle imprese. L'incentivo allo studio del governo, potrebbe rendere più appetibile l'opzione welfare contrattuale nel negoziato in corso tra le parti che si vedranno il 7-8 ottobre per discutere di salario, welfare e inquadramento professionale (il 14-15 ottobre sarà la volta dell'orario e dei diritti). I tecnici del governo sottolineano come la detassazione fino a 516 euro del welfare contrattuale equivalga, all'incirca, a un aumento di 40 euro al mese.

Ma c'è un'altra misura su cui l'esecutivo sta ragionando, sempre in vista della manovra: il collegamento dell'incentivo previsto per il salario di produttività (la cedolare secca del 10% fino a 3mila euro di “premio”), per le aziende che svolgono lo smart working e fissano obiettivi di crescita di produttività, redditività ed efficienza. Se questi obiettivi vengono centrati - questa è l'ipotesi allo studio - gli smart workers beneficiano della detassazione al 10% dei premi fino a 3mila euro di importo per quelle ore lavorate “da remoto”, come avviene per i lavoratori che svolgono la prestazione in presenza. Il senso di questo doppio intervento è quello di rilanciare la produttività del lavoro, in Italia ormai ferma da 25 anni, attraverso la leva della contrazione decentrata, dove, in concreto, avviene lo scambio virtuoso salario-crescita aziendale.

Del resto premi di produttività e welfare negoziato sono in costante crescita, come evidenzia anche l'ultimo report del ministero del Lavoro. Al 14 settembre, i contratti ancora attivi sono 12.939, di cui 9.961 aziendali e 2.978 territoriali. I lavoratori beneficiari dei contratti ancora attivi sono 3,2 milioni, il valore medio del premio è pari a 1.330,24 euro. La contrattazione decentrata è ancora forte al Nord (78%), seguito da Centro (15%) e Sud (7%).

La terza misura che secondo la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, potrebbe favorire i rinnovi consiste nella detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima. Un intervento secondo la Ragioneria molto costoso, e che peraltro rischia di “creare effetti distorsivi” sull'annunciata riforma dell'Irpef. Anche per questo motivo, tutte le volte che è stato annunciato questo intervento, è stato poi accantonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci